

# Caritas Ticino 2020: un anno intenso con uno sguardo di speranza al futuro

## Editoriale

giugno

**I**l titolo non rende l'idea e non potrebbe nemmeno riassumere ciò che Caritas Ticino ha vissuto durante l'anno scorso.

Abbiamo affrontato diverse situazioni nella drammaticità del momento; innanzitutto la morte della collega Laura, la morte di genitori e congiunti di nostri colleghi e colleghe che non hanno potuto sempre essere vissute e accompagnate in modo dignitoso, lasciando in tutti noi sentimenti di vuoto. Altri tipi di contesti sono espressi nel Rapporto annuale presente in questo numero della rivista che riporta le diverse attività e i principali dati che le hanno contraddistinte. Ma come ben sappiamo descrizioni e numeri non sono sempre sufficienti per dar ragione, anche per quanto di drammatico è avvenuto in un anno come quello dell'inizio della pandemia, di come gli operatori e le operatrici di Caritas Ticino si sono messi a servizio di tutti coloro che si sono rivolti alla nostra organizzazione per ottenere delle risposte, sia di tipo relazionale, sia di tipo economico.

Il mettersi a servizio si è espresso, in particolare nell'accoglienza al Servizio sociale, così come nelle sedi del Programma occupazionale, ma non solo. Luoghi d'incontro, di conoscenza e di tentativo di dare delle risposte, partendo dalle risorse che ogni persona incontrata portava in sé. Ed è su questo

fondamentale punto del nostro pensiero, che parte dai principi degli insegnamenti della Dottrina sociale della Chiesa e che abbiamo sviluppato in particolare negli ultimi trent'anni, che possiamo rivolgerci al futuro con uno sguardo di speranza, facendo tesoro di quanto vissuto nel passato, ma senza cercare ad ogni costo qualche cosa che potesse essere meglio di ciò che verrà. Uno sguardo che non vuole essere ingenuo e non accorgersi delle difficoltà che ancora in molti stanno vivendo: dalle aziende con i propri dipendenti agli enti pubblici, alle persone comuni.

Un anno vissuto intensamente, con chiusure legittime di nostre attività imprenditoriali da parte delle Autorità -che ringraziamo per averci messo a disposizione contromisure finanziarie a sostegno-, ma che non ci hanno impedito di continuare a rafforzare i progetti in cui quotidianamente siamo stati coinvolti. Questo ha voluto dire, ad esempio, assumere nuovo personale che in precedenza si trovava senza lavoro e dal punto di vista economico crescere negli ultimi due anni di una cifra di attività di un milione di franchi, che conferma l'attuale stabilità economica.

È l'impresa sociale Caritas Ticino che si orienta al bene comune usufruendo del pensiero sano dove *"l'Uomo è più del suo bisogno"* e di conseguenza

tutto ciò che ruota al suo interno diventa sguardo sui talenti, sulle risorse, messe in comune anche in momenti straordinari come quelli che ancora stiamo vivendo per valorizzare ogni persona incontrata, sia attraverso l'ascolto nell'incontro, sia nella relazione costruita in attività produttive di utilità pubblica. E allora, anche i numeri se letti nella prospettiva della speranza indicano la volontà di continuare a costruire a Caritas Ticino un punto di riferimento importante della nostra realtà locale.

Sono convinto che se non avessimo tale sguardo, anche i migliori progetti rimarrebbero tali e non farebbero sentire le persone accolte, così come molte ci testimoniano. Una gratitudine sincera e non dovuta.

È dovuto però un grazie a chi ogni giorno, sia all'interno della nostra organizzazione, sia all'esterno ci permette di attuare i compiti caritativi e sociali della Chiesa cattolica nella Diocesi di Lugano. Oggi più che mai in un tempo dove Caritas Ticino sta crescendo sotto diversi aspetti e dove rimane essenziale mettere al centro la persona umana. ■



di  
**MARCO FANTONI**

